

USI MEDICI POPOLARI A CASTELLUCCI DI NORCIA

Come contributo alla conoscenza delle tradizioni nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini (versante umbro) per la valorizzazione e diffusione della propria cultura popolare.

Riunisco in queste pagine i risultati dell'inchiesta folclorica sulla medicina popolare compiuta nell'estate 2003 a Castellucci di Norcia.

Una riproduzione meramente descrittiva che non vuole assolutamente avere il pregio di dare ai fatti registrati alcuna prospettiva storica - folclorica.

Nel corso dell'inchiesta, all'indagine diretta è stata affiancata l'opera di testi di storia locale.

Per le patologie da curare con la medicina popolare si è preferito non seguire il criterio di domanda prestabilita, si è scelto di lasciar parlare liberamente le donne e gli uomini protagonisti, che, quando interrogati sul "perché di taluna costumanza" l'elemento caratterizzante a risposta è stata: "è tradizione e non altro".

Nella raccolta documentaria di usi medici popolari è stato impossibile risalire alle origini. Le informazioni sembrano, piuttosto, risalire ad una tradizione orale propria; confermata dal fatto, ad esempio, che tutti gli intervistati hanno messo la parte relativa all'indicazione di dosi, grammi, volumi...

Dall'indagine emerge il ritmo sacrale nel tema della malattia che si confonde con la **fatalità**. La malattia è accettata con una forza ancora sconosciuta, quasi tutti, infatti, hanno risposto: *se avevi male te lo tenevi...*

Molti rimedi terapeutici traggono la loro efficacia "dal l'identità del male" che devono curare: il noto **principio di simpatia**.

Esiste, cioè, un rapporto magico - simpatico tra i fatti naturali e quelli fisici umani per cui gli uni influenzerebbero gli altri, "il simile richiama il simile". La propria scelta terapeutica viene dunque basata sulla somiglianza ad alcuni vegetali, concetti partecipi di anatomie:

così quando si è di fronte ad un puntura di vespa, si crede che il dolore sia causa di un ferito velenoso che si sa innocuo, ed i rimedi operano per neutralizzare la ferita: una lama del coltello che si applica sulla parte lesa, per immettervi una moneta di metallo;

colui che soffre di geloni per liberarsi ne strofinerà del ghiaccio o dell'anevsi;

ed ancora, è opinione diffusa che gli orecchioni siano un aumento del grasso nelle orecchie e per somiglianza di tessuti di organi, si curano applicando il grasso del collo di maiale alle parti gonfie;

mentre, per far aumentare la secrezione del latte alle nutrici si raccomandano quegli alimenti che nel nome e nel colore richiamano il latte.

Se applicando la terapia "ufficiale - popolare" la guarigione stenta ad arrivare, è credenza diffusissima, nell'area oggetto d'indagine che la malattia derivi da fatti soprannaturali, non comprensibili, ed allora è necessario ricorrere a rimedi eccezionali quali al sapere di **maghi e streghe**, a **preghiere misteriose**, ad **esorcismi**, con quel senso di sacralità e di mistero caratteristico della scienza occulta - dove non tutti possono entrare - ed infatti, le persone intervistate hanno provato un'acertata luttuosa a parlarne, anche se non hanno negato il ricorso a tali pratiche: innanzi tutto per riconoscere se la natura del male sia di origine naturale o se creata per

operadiqualcundinvidiosodell'altruifelicità,siricorreall'artificiodel **malocchio:**
consistenel versarequalchegocciadi olioinunascodelladi acquaedosservarecome
essasi comportanel liquido...selegocc ed'olio rimangonocompattennon si trattadi
qualchemalefizio,sesi spargononell'acqua,asecondadellaforma,sipuòrisalir ealsesso
edal luogooveè stata"gettatalaiettatura"...nonconoscol'esattaformulachesi usa
recitareperchédurantel'ind aginetutti i protagonisti hannoripetutolastessafrase: "se
vuoisaperecomesifaatogliereil malocchiodeviritornarela nottedi Natale,perchéchi
telodiceprimaperdeipoteri..."

Il mal di testa spessoèlapatologiapiùdifficiledacapire,e dèusanzadiffusachederivi
propriodal malocchio.
Perpreservarsidataledoloresi portanoconsé, dentrounsacchetto, lec eneri del primo
mercoledìdiQuaresima.
Siusafareanchemaniluviepidiluviconacquaacaldaenere.

Qualoralaterapiapopo larevengameno,neicasisiperati,siricorreallaVergineed
ai **Santi**,ciascunodeiqualiè"specializzato"nellaguarigione diqualcheaffezione.
Aciascunsantoèdelegataunaspecificafunzionecosì,il 17gennaio **S. Antonio**
abate la devozione popo lare attribuisce la protezione degli animali e, per prevenire
malattieed incidenti, nelletre sereprecedenti la festa si recit a il triduoinchiesa. La
mattina della festa si celebra la messa solenne e si distribuisce il sale e il grano, da
somministrare allebestieincasodi malattia. Nel pomeriggioavvienelabenedizionedegli
animali:èil parrocochesi recanellestalle,in cambiottieneuncompensoinricottain
formadicacio.
Intuttal'areadiCastellucciovieunagrandeconcentrazionedi im maginivotive,affreschi,
untempoancheunastatua -oggitrafugata -dedicateaquestoSantoenonèardtrovare
lasuaimmag iniappesanellestalle,confunzione diamuleto.
Di particolare importanza è anche la cerimonia del 2 febbraio, conosciuta come
Candelora,tutti ifedeli,dopolafunzionereligiosa,riportanoacaselecandelebenedette,
chedisolitovengonocollocates oprail letto. Chi possiedeil bestiamelemetteanchenelle
stalle,affinchéglianimali nonsianocolpitidalle malattie.
Pezzettidiquestecandelevenivanousateanchecomessupposte.

SarBiagio - 3febbraio - vieneinvocatocontroil mal digola.
Controquestomaledimettevadcollounfazzolettocondentro lacenerecalda

Sant'Anna - 26luglio - èprotettrice dellepartorie nti, aCastellucciolagestante
portaconséunasuaimmagineperpreservarsidaipartidifficili.
Numeroseondeprescrizioni durantela gravidanza:
perevitarecheil bambinonascaconil cordoneombelicaleattornoal collo, lamadre
nondeveindossar enessunornamento;
devevitaredi vederepersoneoanimali chepossanoimpressionarla, altrimenti il
bambino assumerà un brutto aspetto e, sempre per lo stesso motivo alla gestante è
permessosoddisfarequalsiasi"voglia";
per indovinareil sesso, seun adonna ha unbel coloritodurantela gravidanza,
nasceràsicuramente un maschio, ovviamente, il contrarioiper lafemmina. Anche dalla
formadellapanciasi ricavanobuoneinformazioni selapanciaèaguzzail nasciturosarà
maschio,seètonda,femmina.

La notte di Natale, le mamme per premunire i figliuoli, realizzavano delle croci di stoffa che venivano cucite nelle fasce.

Per **Santa Lucia** - 13 dicembre - protettrice delle malattie agli occhi, a Castelluccio è usanza fare il **falò** nella piazza, realizzato con la legna raccolta dai ragazzi, casa per casa, recitando la filastrocca: "*fraschi/chi, pè Santa Lucia, sennò te fa cecà la mejo gallina*". La cenere, considerata apotropaica, viene poi presa e portata in casa.

Per il male agli occhi si facevano degli impacchi di camomilla e bicarbonato.

L'**orzaio** si curava prendendo un chicco d'orzo e dusato amo' di agos e finto di "cucire" il rigonfiamento.

Immediando il male è scrupolosamente accertato, sono molte lici

Anche le **filastrocche**, facili da ricordare e comprensibili a tutti, hanno capacità terapeutiche, l'importante è trattenerle il fiato.

Così, per l'elmintiasi, i vermi dei bambini, malattia tipica della prima infanzia, oltre ad intrecciare una corona di spicchi d'aglio - il migliore è quello colto nel giorno di **San Giovanni** - da mettere poi al collo dei fanciulli, si praticava la piombatura - dare al bambino quando il fanciullo dormiva - che consisteva nel prendere del piombo fuso e scioglierlo su una paletta da fuoco ben arroventata e poi buttato dentro una bacinella piena d'acqua, collocata sopra la pancia del bambino, appena il piombo si rapprende, a contatto con l'acqua, i vermi, automaticamente, spariscono dal corpo del fanciullo. È comunque necessario citare le parole:

"ladomenegadePasqua, stijermise possano strùje commo salesull'acqua"

febbre il primo accorgimento è quello di mettere al caldo il malato, poi mettergli sotto le piante dei piedi un mattone infuocato, o un piccione - *perché è caloroso* - spaccato in due, con lo scopo di far uscire il sudore.

Si strofinava anche la pelle con l'olio ferrato, pratica conosciuta come *arroventare la febbre*.

La polmonite meglio conosciuta come "puntura di petto" si cura con il salasso; le *mignatte*, sanguisughe, erano portate a Castelluccio da un forestiero, ma alcune donne andavano a prendere direttamente alla Fonte Nuova. Metteva dentro una boccetta con l'acqua, che veniva cambiata tutti i giorni, all'occorrenza venivano poste nella parte che "punge": perché è credenza che il sangue si formi nel luogo del dolore (la *puntura*) senza il salasso la fuoriuscita del sangue non può avvenire e quindi il pericolo è che questo salga al cuore, lo copra, portando alla morte.

per i reumatismi si schiaccia il midollo dell'osso di prosciutto fino a farlo diventare come una *crema rancida* che poi veniva spalmata sulla parte dolorante.

Altrimenti si strofinavano le foglie di ortica fresca, che *riscaldavano* il dolore, oppure si scaldavano nel camino pezzi di lana di pecora con cui avvolgeva la parte.

mal di denti e accessi si curava con impacchi di malva, o mettendovi un chicco di sale grosso sulla parte dolorante.

La **malva** per citare le erbe con proprietà medicamentose conosciute a Castelluccio di

Norcia è tra quelle più usate, oltre per il sopraccitato mal di denti, si ritrovano impacchi per le bronchiti; per i foruncoli come impiastro delle sue foglie fresche, mentre per guarire dall'otite si consiglia vadi far vapor di acqua emalva, informadi decotti si consiglia per i dolori di stomaco.

Da queste poche righe emerge l'utilizzo di una medicina empirica, magicamente unita alla liturgia del rito, il ricorso a gesti semplici cui, ancora, gli abitanti anziani della montagna sono attaccati e che ritengono utili per curare i propri mali: chi è ammalato ricorre al medico **solo** nei casi più gravi, per i mali leggeri si adoperano rimedi empirici.

Se nell'esame curativo talvolta riscontriamo delle stranezze o delle superstizioni, non dobbiamo dimenticare che esse sono il frutto di una lunga pratica, confermata da secoli. E, come tale, va preservata dall'oblio del tempo. Ed il nostro compito diventa quello di dare il riconoscimento e validità ad una cultura che è tuttavia passata, perché le connotazioni storiche, economiche, sociali, sono cambiate.